

Il riconoscimento di De Magistris al filosofo irpino che ha compiuto 95 anni

Masullo, cittadino di Napoli

“Da 70 anni napoletano di fatto, ora lo sono anche di diritto”

L'irpino **Aldo Masullo** sarà cittadino onorario di Napoli. Ad annunciarlo il sindaco del capoluogo partenopeo, **Luigi de Magistris**, nel rivolgere gli auguri al filosofo che ieri ha compiuto 95 anni. «Buon compleanno professore - sono state le parole del primo cittadino - da sempre napoletano». Una scelta, quella del conferimento della cittadinanza onoraria a Masullo, nato ad Avellino da genitori avellinesi e già cittadino onorario del capoluogo dal 2013, decisa da de Magistris raccogliendo l'invito di diverse personalità del mondo culturale, tra gli altri i rettori dell'Università Federico II **Gaetano Manfredi**, e dell'Università L'Orientalè **Elda Morlicchio**, lo scrittore **Maurizio De Giovanni**, il regista **Mario Martone** e ancora **Don Genaro Matino**, **Pino De Carolis**, **Domenico Ciruzzi**, **Nino Daniele**, **Pino Ferraro**, **Antonio Gargano**, **Alfredo Guardiano**, **Simona Marino**, **Massimiliano Marotta**, **Mariano Rigillo** e **Luciano Stella**. «Ringrazio il sindaco - scrive l'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele - per la decisione di conferire la cittadinanza onoraria ad Aldo Masullo, interpretando un sentimento mai così corale della città. Aldo Masullo è un faro di luce che orienta nell'impervio cammino della vita lungo la strada della libertà e della dignità di ogni uomo. Come avrebbe detto Vico, è l'esatto contrario dei filosofi monastici e solitari e la filosofia è la sua città. Impossibile dire ciò che Napoli gli deve. Quando lo ascoltiamo ci avviciniamo come più non sarebbe possibile al vero, al bello, al bene». Parole a cui Masullo ha risposto con viva emozione, sottolineando come la sua identità sia da sempre divisa tra la nativa Irpinia e il capoluogo partenopeo: «Caro Nino, ti prego di porgerlo al Sindaco e a tutti gli illustri proponenti il mio vivissimo ringraziamento per gli auguri e per l'onore che mi si fa con il conferimento della cittadinanza napoletana. Sono quasi settant'anni che sono napoletano di fatto, ora lo sono anche di diritto! Non v'è occasione di vita civile, in cui io non senta l'affetto dei miei concittadini. Auguro ai napoletani, a cominciare dal Sindaco e da tutte le autorevoli persone che hanno sostenuto l'iniziativa in mio onore, la gioia di vedere la nostra antichissima città proiettarsi con nuova forza verso il futuro». Costante l'attenzione di Masullo alle sorti di Napoli, come raccontava nel suo volume «Napoli siccome immobile», intervistato al filosofo del giornalista Claudio Scamardella: «Il fallimento di Napoli - scriveva Masullo - deriva dalla frammentazione dei napoletani. Siamo una società dissociata, composta da piccole comunità e basata sul familismo; il cambiamento nasce, al contrario, quando tutte le forze decidono di superare i limiti della separazione e cooperare». Per riscattare i nostri sentimenti offesi e tornare ad essere liberi ed indipendenti, occorre, secondo Aldo Masullo, avere coraggio, ribellarsi e muoversi in prima persona, non tollerando più i soprusi e le illegalità e trovando la forza di rischiare. Numerosi i moniti rivolti in questi anni alla città: «Il maestro di cui ha bisogno Napoli è se stessa. È una città che, proprio per la sua vivacità e genialità, si rappresenta ma spesso non si presenta; si esibisce

con maschere che talvolta riescono ad ingannare e talvolta fanno solo ridere di compiacenza e commemorazione. Dovremmo presentarci, non rappresentarci. Napoli non dev'essere più parassita di se stessa, vivendo sulle memorie della storia, su bellezze del passato, di cui non abbiamo meriti». Masullo ha da poco dato alle stampe il suo ultimo libro «L'Arciseno. Dialettica della solitudine» (Edizioni Quodlibet) realizzata con Massimiliano Coccia. Una riflessione sulla fondamentale dialettica della solitudine. «Non si esiste, - spiega Masullo - se non si sente di esistere, ma il sentirsi dell'altro non potrà mai sentirlo, così come nessun altro potrà sentire il mio sentirmi. Il Sentirsi, l'Arciseno, è «l'Intoccabile». Poiché l'io, spiega Masullo, costituitosi nella relazione con altri, presto si accorge che essa non può attuarsi pienamente. Di qui l'abbandono dell'io all'odio o alla castrante paura dell'intimità. Per scoprire però che è per l'impossibilità della relazione che il teatro del mondo vive: l'insuperabile solitudine d'ognuno assicura la non riducibilità dei molti a esistenziali fusioni e li oppone al totalitario dominio dell'uno.



Il filosofo Masullo

Questo pomeriggio il dibattito all'Oratorio dell'Annunziata Centro Dorso, a confronto con Luciani e Petrucciani

È ancora un appuntamento di prestigio quello che propone il Centro Dorso con il «Corso avanzato per l'avvio all'istruzione superiore, alla ricerca e alle professioni», rivolto ai migliori studenti del penultimo an-



Studenti Centro Dorso

no degli Istituti superiori di Avellino e provincia, sul tema «Le istituzioni e la crisi della democrazia». Questo pomeriggio, alle 15, all'Oratorio dell'Annunziata i 19 studenti selezionati avranno l'opportunità di confrontarsi con **Massimo Luciani**, costituzionalista e avvocato, presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico e Diritto costituzionale presso l'Università di Roma, «La Sapienza», che interverrà su «Principi e forme del paradigma democratico». Numerosi gli studi da lui dedicati alle libertà economiche, alla giustizia costituzionale, ai sistemi elettorali e al referendum. Seguirà il confronto con **Stefano Petrucciani**, ordinario di Filosofia politica e direttore del Dipartimento di Filosofia presso l'Università di Roma «La Sapien-

za», che relazionerà su «La democrazia nella modernità». Oggetto primario delle sue ricerche è stata la teoria critica della società della Scuola di Francoforte. Al pensiero di Adorno e Horkheimer Petrucciani ha dedicato un volume nel 1984 (Ragione e dominio, Roma 1984) e numerosi studi negli anni successivi. Successivamente, ha curato diverse edizioni di testi di Adorno (*Contro l'antisemitismo*, 1994; *Il concetto di filosofia*, 1999; *Interpretazione dell'Odissea*, 2000; *La nuova edizione di Dialettica negativa*, Torino, Einaudi, 2004). In seguito ha studiato gli sviluppi della teoria critica della società nella direzione di una teoria della democrazia deliberativa. Il Corso è organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Avellino e l'Ufficio scolastico provinciale

LA PRESENTAZIONE

“Una lanterna accesa”, Giordano e i vizi del presente

Sarà presentata questo pomeriggio, alle 17.30, al Circolo della stampa di Avellino la raccolta di **Mario Gabriele Giordano** «Una lanterna accesa», Terebinto edizioni. Interverranno **Francesco d'Episcopo**, già Docente di Letteratura Italiana all'Università Federico II di Napoli, **Paolo Saggese**, fondatore e animatore del «Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud». Modererà **Gianni Festa**, direttore de «Il Quotidiano del Sud». Una raccolta di aforismi per riac-

cendere quella lanterna con cui Diogene andava a caccia dell'uomo e ciò attraverso la ricerca di ciò che dovrebbe fare o non fare, cosa dovrebbe dire o non dire, cosa insomma dovrebbe essere o non essere. Il risultato è una riflessione sulla società del nostro tempo, sulle sue contraddizioni, nella convinzione che sia necessario ripartire da etica e moralità, dalla riscoperta della ragione, dal rispetto di tutti gli esseri viventi. Un'analisi del nostro tempo, che conferma la grande au-

tonomia di pensiero di Mario Gabriele Giordano, intellettuale doc. Per ribadire che la ragione resta mutilata se dimentica che l'uomo è per fortuna anche sentimento, fantasia, abbandono e dunque irrazionalità. Giordano si confronta sulle trasformazioni che hanno attraversato la società, sui mali di un paese che ha smesso di premiare chi merita, dominato dall'edonismo, fino a perdere di vista la distinzione tra bene e male, bello e brutto, legittimo e illegittimo.

IL LIBRO

Miti arcaici nei cartoni animati Disney

Erica Gallesi
DA PIGMALIONE
A PINOCCHIO
Miti arcaici e cartoni animati
Introduzione di Guido Galea



È un libro carico di suggestioni «Da Pigmalione a Pinocchio» di Erica Gallesi, Jouvence edizioni. Un saggio capace di dimostrare come alcuni dei grandi cartoni americani, in particolare quelli di Walt Disney, siano intrisi di cultura europea, a partire dalla mitologia greca classica. Una mitologia che affonda le proprie radici nelle fiabe europee, nelle speranze e desideri dell'umanità. Evidente l'affinità tra il mito di Pigmalione, innamorato dalla statua femminile da lui creata e la vicenda di Pinocchio, il burattino parlante, nato dalla penna di Colodi. Costante nell'universo di animazione della Walt Disney è anche il tema degli oggetti inanimati che prendono vita, con macchine e animali, assimilati a vere persone. «Pinocchio - spiega Giulio Giorello nell'introduzione - è una creatura materiale, poco più di una macchinetta, che però, riesce a sentire, contraddizione soltanto apparente, comune a tutta la serie di oggetti inanimati che diventano animati, a partire da «Fantasia», per continuare con alcuni bellissimi particolari della «Bella addormentata nel Bosco». Grande protagonista la tecnica, sempre più centrale nei film di animazione, fino a soppiantare la magia. Un libro che consente di interrogarsi su una delle sfide della modernità: «la nostra coesistenza - spiega Giorello - con oggetti inanimati che la tecnica costruisce, talmente bene che diventano quasi animati, o persino, delle affascinanti imitazioni della vita».